Mensile • Anno XIV • N°123 Settembre 2019

FOOD & BEVERAGE

PER I PROFESSIONISTI E GLI APPASSIONATI

Foto Claudia Calegari

FOOD
Gli chef che amano le alghe

RESORT
Valle dell'Erica gastronomia e benessere

CHAMPAGNE
Krug Encounters una sinfonia di emozioni

OSPITALITÀ

Villaggi fantasma rinascono con l'albergo diffuso

Beba Marsano

Un concept tutto italiano partito dalla Carnia per allargarsi a tutta la penisola. L'esperienza di Santo Stefano di Sessanio nel Gran Sasso, del Borro in Toscana, e di Aquapetra nel cuore del Sannio: cucine stellate e un'accoglienza di charme

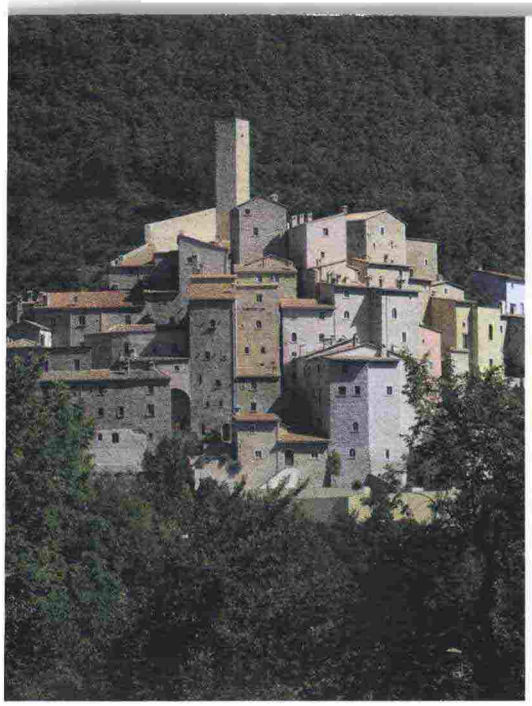
Occupano l'intero tessuto urbano di borghi rurali in abbandono, dopo avere trasformato stalle, fienili, canoniche, case coloniche in luxury lounge, charming suite, ristoranti molto spesso stellati. Sono gli alberghi diffusi, perle d'accoglienza presenti in tutta Italia, dal Friuli alla Sardegna, in testa alla classifica di gradimento dei viaggiatori del nuovo millennio. Un concept squisitamente made in Italy, nato in Carnia nel periodo post terremoto del 1976 da un'idea di sfruttamento a fini turistici delle dimore svuotate e ristrutturate con i fondi sismici. Concept che si diffonde presto a macchia d'olio.

Tra i primi progetti ad ampio spettro quello, in Abruzzo, di un giovane imprenditore di origini svedesi, Daniele Elow Kihlgren, che nel 2001 si propone di dare nuova vita a Santo Stefano di Sessanio, minuscolo borgo medioevale fortificato all'interno del Parco nazionale del Gran Sasso, a più di 1.250 metri di altitudine. Recupera parte delle antiche abitazioni in pietra e crea *Sextantio*, experience hotel frutto di una minuziosa, appassionata ricerca filologica. Per gli interni delle stanze si ispira alle fotografie che Paul Scheuermeier, celebre linguista svizzero, scatta in Abruzzo negli anni Venti del Novecento. E nel rispetto delle tradizioni locali le arreda con materassi di lana, lenzuola provenienti da corredi nuziali, coperte fatte a mano con telai in legno e colori naturali.

La sala da pranzo del Sextantio di Santo Stefano di Sessanio nel Parco nazionale del Gran Sasso. L'idea di Daniele Elow Kihlgren, imprenditore di origini svedesi, ha permesso di ridare vita a un borgo fortificato a 1.250 metri di altezza

Altri scatti, i bianchi e neri del fotografo americano Norman Carver jr., fanno da riferimento irrinunciabile per il recente risanamento del villaggio fantasma di Postignano, pagina di Medioevo nella Valle del Nera. Un paese in verticale, con le sue case-torri tenacemente aggrappate alla roccia, "archetipo dei borghi collinari italiani", dice lo stesso Carver, che lo consegna all'immaginario collettivo con la copertina del suo fortunato *Italian Hilltowns* (1979). Autori della ciclopica operazione di recupero, Gennaro Matacena e Matteo Scaramella, architetti sognatori specializzati in restauro monumentale. "I borghi vivono se si trasformano", affermano. Il risultato? Una metamorfosi rispettosa di questa cittadella fortificata in pietra rosa di Assisi, riconsegnata al flusso della storia come relais di charme, dove si alloggia in suite con camino, travi a vista, pezzi d'antiquariato. Punto d'onore la ricchissima biblioteca nelle calde intimità del salotto, a disposizione degli ospiti insieme alla sala biliardo, alla piscina, al piccolo centro benessere. E a un indirizzo per peccati di gola, *La Casa Rosa*, dove assaporare una cucina capace di rivitalizzare, con accostamenti inattesi, i piatti della memoria.

Un restauro esemplare. Esemplare come quelli effettuati in precedenza da Ferruccio Ferragamo al *Borro*, la tenuta in Valdarno già di Amedeo d'Aosta e prima ancora dei Medici, e dal fratello Massimo Ferragamo a Castiglion del Bosco fuori Montalcino, unico indirizzo in Italia della prestigiosa collezione *Rosewood. Resort, spa & winery, Il Borro* contempla suite nel borgo medievale e nella dimora ottocentesca, ville in campagna e una formula di agriturismo deluxe nelle case coloniche della tenuta. Al palato offre le delizie dell'*Osteria del Borro*, tavola gourmet sotto la guida dello chef Andrea Campani, e la poesia dei sapori del territorio al più informale *Tuscan*



Bistro. E sopra le cantine storiche la galleria con dignità museale accoglie qualche cosa di unico: una scelta della preziosa collezione di fogli sul vino nell'arte di Ferruccio Ferragamo, affiancata dalle 100 incisioni settecentesche acquerellate a mano della monumentale *Storia naturale degli uccelli* del botanico fiorentino Saverio Manetti.

Altro impareggiabile santuario di stile Castiglion del Bosco, dove dipinti d'epoca, pezzi scelti d'antiquariato e di artigianato d'arte toscano nobilitano 23 suite e 11 ville con piscina privata, ricavate tra l'antico borgo e i casali del XVII e XVIII secolo. Valori aggiunti? Il campo da golf disegnato da Tom Weiskopf e la cantina-gioiello, tra le più affascinanti al mondo, famosa per il Brunello e per il cru Campo del Drago, che dà nome al ristorante. Un ambiente ricco d'atmosfera, in cui Matteo Temperini firma una carta ispirata alle

In alto, l'ex villaggio fantasma di Postignano nella Valle del Nera, in Umbria. Nel 1979 il fotografo e architetto americano Norman Carver Junior pubblicò il libro "Italian Hilltowns" e definì Castello di Postignano l'archetipo dei borghi collinari italiani. Qui sopra, un'immagine delle case del Borro, la tenuta in Valdarno di Ferruccio Ferragamo con suite nel borgo medioevale. In basso, una delle stanze di Castiglion del Bosco, in Val d'Orcia, con dipinti d'epoca e arredi d'antiquariato: conta 23 suite e 11 ville

OSPITALITÀ

Un angolo di Borgo Scopeto, nel Senese, relais che ha fatto da sfondo al film "Letters to Juliet" con Vanessa Redgrave e Franco Nero. A destra, Villa Dievole, a Castelnuovo Berardenga, è invece un minuscolo borgo con un country resort con 27 suite tra la villa storica e le vecchie case coloniche

tradizioni regionali in abbinamento ai grandi vini dell'azienda. *La Canonica* ha, invece, tutta l'aria di una trattoria toscana, e su uno degli angoli più belli della Toscana, la Val d'Orcia, si affaccia con una terrazza da vertigine.

Ed è proprio questa zona, il senese, a vantare la più alta concentrazione di alberghi diffusi. Ben tre solo intorno a Castelnuovo Berardenga. Uno è *Borgo Scopeto Relais*, in un complesso dell'anno Mille che ha fatto da sfondo al film *Letters to Juliet* con Vanessa Redgrave e Franco Nero. Un luogo carico di storia, ora tempio di ozi campestri. Nell'antica cantina alloggia il ristorante *La Tinaia*, nelle scuderie un centro benessere e nel parco il roccolo settecentesco, ornato da querce nane e piante rare, già voliera a cielo aperto per l'addestramento dei falconi da caccia. Siena chiude l'orizzonte, con il campanile del Duomo e la Torre del Mangia che nei giorni tersi sembra quasi di toccare.

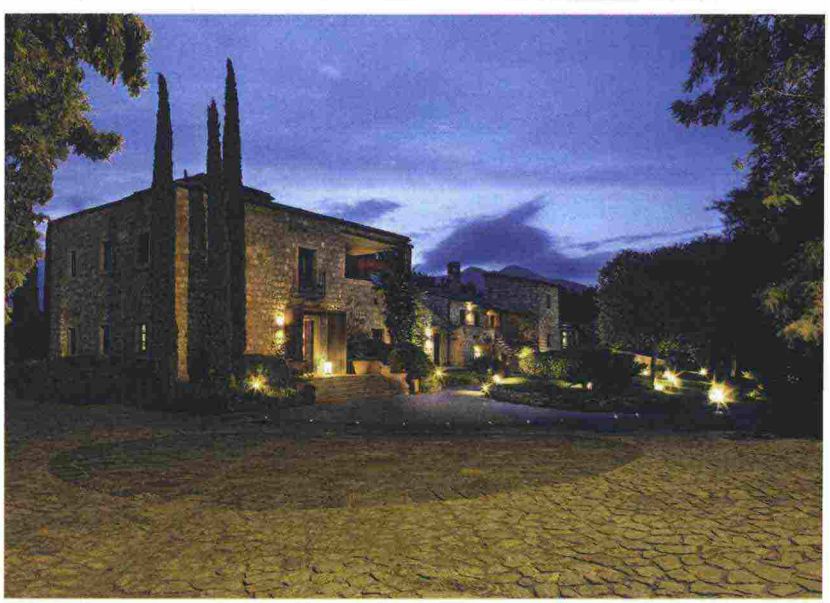
Poco lontano *Borgo San Felice*, villaggio in pietra medievale trasformato in luxury hotel dopo un lungo restauro conservativo grazie all'intervento del gruppo Allianz: 25 camere e 24 suite coniugano lo charme delle antiche dimore di campagna al design contemporaneo. Vanta *Il Poggio Rosso*, stella Michelin con linea di cucina siglata Enrico Bartolini, realizzata da Juan Camilo Quintero. Ancora, a Castelnuovo Berardenga c'è *Villa Dievole*, sinonimo di vini eleganti, eccellenti oli extravergine d'oliva e di un raffinato country resort alloggiato in un minuscolo borgo tutto tegole, davanzali di pietra e giardini, che suddivide le sue 27 suite tra la villa storica e le vecchie case coloniche.

In zona pure *Borgo Santo Pietro*, scrigno di raffinatezze d'alto rango in una tenuta di 200 acri con casale del XIII secolo. Un tempo luogo di ritiro per pellegrini in cerca di ristoro, oggi romantico 5 stelle lusso che ha come fiori all'occhiello un centro benessere con approccio olistico e il ristorante *Meo Modo*, stella Michelin con percorsi papillari "dalla terra alla tavola".

Tra Volterra e San Gimignano s'incontra invece *Borgo Pignano*, destination hotel in una borgata medievale con villa settecentesca, circondato da una tenuta di 300 ettari di boschi e terreni coltivati ad agricoltura sostenibile. Tra opere d'arte di pregio, riserva agli ospiti suite di charme assoluto, una tavola gourmet e un'area benessere con trattamenti a base di ingredienti biologici. L'emozione in più? Panorami da batticuore. E in certe giornate la vista si spinge fino alla Corsica.

Sulla strada tra Perugia e Assisi, *Borgobrufa Spa Resort* si distingue per il più grande centro benessere della regione (oltre 1.200 metri quadrati di superficie), che gli hanno valso il titolo di prima

AgriSpa d'Umbria, e per accettare solo ospiti di età superiore ai 15 anni. Una garanzia per chi cerca in questa country house un rifugio dalle accelerazioni del mondo. Il silenzio, vero lusso del nuovo millennio, è valore fondante pure di *Aquapetra Resort & Spa* a Telese Terme nel cuore del Sannio beneventano, esito del risanamento del borgo ottocentesco di Montepugliano voluto dall'architetto partenopeo Domenico Tartarone. Un luogo di raffinatezze inattese per 42 stanze in 25 ettari di boschi e uliveti. Nel vecchio fienile trova posto l'Aqua Promoitalia Clinic, avanzato polo anti aging con protocolli signature e macchinari di ultimissima generazione, mentre le cantine di un tempo accolgono *La Locanda del Borgo*, santuario ai sapori sanniti secondo l'estro del talentuoso chef Luciano Villani, stella Michelin dal 2017. Una cucina, la sua, di estrema eleganza e sobria creatività, fedele alle tre T: terra, tradizione, territorio.



In alto, la sala da pranzo di Borgo Santo Pietro, nel senese, romantico 5 stelle lusso con centro benessere e il ristorante stella Michelin Meo Modo. Nella pagina a fianco, uno dei piatti dello chef, la New Salad. A destra, Borgo Pignano, destination hotel in una borgata medioevale, tra Volterra e San Gimignano, e, qui sopra, Acquapetra Resort & Spa a Telese, nel cuore del Sannio beneventano: la sua Locanda del Borgo, a sinistra, offre la cucina del talentuoso Luciano Villani, una stella Michelin